

Cultura & SOCIETÀ

Un patrimonio che custodisce decenni di attività militante per il riconoscimento del **salario al lavoro domestico** delle casalinghe

di **Alberta Pierobon**

È testimonianza, racconto, analisi politica, storia di lotta di e per le donne che arriva da lontano. A iniziare dai gloriosi anni Settanta delle gonnellone, degli zoccolotti di legno, abbasso la ceretta via l'autocoscienza fino allo sfinimento; gli anni Settanta dei cortei, del ciclostile, del crederci, delle grandi battaglie per la dignità, la libera scelta, i diritti. Una lotta, per usare una parola rottamata non sia mai, o un percorso per dirla liscia, che arriva da lontano ma lontano deve ancora arrivare.

È il ponderoso archivio del Movimento femminista per il salario al lavoro domestico, al livello nazionale e internazionale, comprensivo di materiali di altri movimenti femministi in Italia e all'estero. Insomma, è tutto quello che la padovana Marie Rosa Dalla Costa scrisse

LA DONAZIONE



Anni Settanta: le donne manifestano in piazza per vedere riconosciuto il diritto a compiere autonomamente proprie scelte

MAROSTICA

Pop Vision sono le ultime ore per la mostra di Sasha Torrisi



Una delle opere in mostra

▷ MAROSTICA

Chiude domani con oltre 7.000 visitatori la mostra Pop Vision, allestita dal 5 dicembre al Castello Inferiore di Marostica. Organizzata e curata dall'artista e cantante Sasha Torrisi, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura, l'esposizione, dedicata alla Pop Art e al tema della televisione, ha proposto un percorso di dipinti fluo, ceramiche, installazioni, fotografie, stampe, vecchie televisioni in disuso reinterpretate con opere dei padri della Pop Art come Andy Warhol. Va-

anni movementa femminista in Italia e all'estero. Insomma, è tutto quello che la padovana Maria Rosa Dalla Costa, sociologa, teorica del Salario al lavoro domestico, ha prodotto e raccolto nei suoi intensi decenni di attività militante e di pensiero all'avanguardia.

Un archivio che la studiosa nel 2011 donò alla Biblioteca civica di Padova che da due anni aveva lasciato la vecchia sede nelle ali esterne dell'ex convento del Santo per essere trasferita nell'allora nuovo centro culturale Altinate, un miracolo architettonico nato dalle spoglie dell'ex tribunale. Il materiale è stato messo a disposizione del pubblico nel 2013 e a settembre di quest'anno sono stati fatti la seconda revisione e l'aggiornamento.

Tanto per dare indicazioni concrete, il tutto è consultabile in saletta archivi il lunedì e giovedì, e in quella saletta vari studiosi e studiose dall'Italia e dall'estero sono già venuti a leggerlo, compularlo, interrogarlo.

La "donazione Mariarosa Dalla Costa", dotata di inventario analitico, raccoglie complessivamente migliaia di pezzi, in forma cartacea o multimediale (dischi, filmati, registrazioni, fotografie e altro), che rappresentano un patrimonio documentario fondamentale per la storia del movimento. Materiali relativi a un filone del Movimento femminista in Italia nato prima come Movimento di lotta femminile, poi Lotta femminista e ancora Movimento dei gruppi e comitato per il salario al lavoro domestico. Nei Paesi anglofoni è la rete di Wages for housework. Siamo nei primi anni Settanta. A Padova e in Italia, con saggi e attività, la Dalla Costa lavora a un concetto "rivoluzionario": il lavoro domestico gratuito è schiavitù, è obbligo a tenere in piedi casa e famiglia (e a riprodurla) ma a dipendere dall'uomo e dal suo stipendio. Una dipendenza che paralizza qualsiasi altra

Anni Settanta: le donne manifestano in piazza per vedere riconosciuto il diritto a compiere autonomamente proprie scelte

Libertà, dignità e diritti le lotte femministe raccolte in un archivio

Dalla Costa ha ceduto migliaia di documenti del Movimento divenuti pietra miliare per studi a livello internazionale



Sociologa tradotta in sei lingue

Nata a Treviso, 73 anni, padovana di adozione, Mariarosa Dalla Costa è figura storica del femminismo a livello internazionale. Il suo "Potere femminile e sovversivo sociale" tradotto in sei lingue, continua a essere una pietra miliare. Si è occupata anche di lotta per la salvaguardia delle fonti e dell'abuso dell'isterectomia ("Il problema sociale di un abuso contro le donne" tradotto in inglese e giapponese). Dal 1985 è docente di Sociologia a Padova.

scelta di vita.

«Romper questa contraddizione», scrive la sociologa «volere dire aprire lotte in ogni luogo per far costare il lavoro domestico. Ma è anche un grande risveglio culturale. Il tema del lavoro domestico si impone in tutto il Movimento femminista al posto dell'emancipazione attraverso il lavoro esterno anche in quei circuiti che non conducono di chiedere una sua sala-



rizzazione. Le donne rifiutano sempre di più una femminilità fatta di infinita disponibilità a riprodurre gratuitamente altri». A voler approfondire, che la faccenda non è passata di attualità anche se oggi pare fantascienza: «Oltre che far costare il lavoro domestico, si richiede un sistema di servizi che liberi tempo anche per la casalinga, non solo per la donna occupata fuori; si richiede un dimezza-

mento del tempo di lavoro esterno perché tutti, uomini e donne, possano dedicare tempo alla riproduzione, tempo per le incombenze ma anche per lo scambio affettivo», scrive sempre Dalla Costa nel presentare il materiale. E poi la storia continua, e l'archivio pure: la mobilitazione sul lavoro domestico si intreccia con la mobilitazione su tutti quei diritti negati della vita femminile che im-



Sopra, la sociologa Mariarosa Dalla Costa storica attivista del Movimento femminista per il salario al lavoro domestico. Di lato un'immagine delle battaglie femministe degli anni Settanta: le donne manifestano per vedere riconosciuti i loro diritti

pediscono alla donna di emergere come persona, soggetto autonomo, dotato di tutti i diritti e delle libertà fondamentali, soggetto che pretende di autodeterminarsi in ogni ambito della vita, a partire da sessualità e procreazione. Arriva la lotta per la legalizzazione dell'aborto, arrivano le altre battaglie. L'archivio è lì a ricordarle. E chissà, magari a rilanciare.

chie televisioni in disuso interpretate con opere di padri della Pop Art, come Andy Warhol, Valerio Adami ed Enrico Baj, Marco Lodola, OneManPier, Markandré e dello stesso Torrisi.

Per il finissage della mostra, previsto per domani alle 17, l'artista e musicista, ex frontman dei Timoria, chiuderà l'esposizione confrontandosi con il suo alter ego letterario: il giornalista e scrittore vicentino Tommasino Giaretta, che si esprimerà per mezzo della sua creatura letteraria, Tote, protagonista visionario dei mitici anni Cinquanta e Sessanta del penultimo libro "Il mondo di Tote" e testimone della rivoluzione culturale che l'avvento del mezzo popolare per eccellenza, la Tv, ha portato nella vita degli italiani. Giaretta e Torrisi, appartenenti a due momenti generazionali diversi e sperimentatori di percorsi lavorativi e culturali molto lontani, trovano un punto d'incontro nell'arte popolare e si scoprono sostenitori della stessa istanza: pur riconoscendo la funzione di emancipazione che la televisione ha operato negli scorsi decenni per un'intera nazione, ne caldeggiavano oggi lo spegnimento. Per ricominciare a fare arte, secondo Torrisi, per riscoprire il gusto intimo della lettura e ritrovare una nuova forma di vita sociale che la tecnologia ha tolto, secondo Giaretta. La performance sarà vivacizzata da momenti musicali a tema regalati dai preziosi vinili della collezionista e dj Giovanna Caldana.

L'esposizione nel corso di questo mese ha raccolto numerose visite da parte di studenti delle scuole, associazioni e istituti cittadini che sono stati coinvolti in laboratori artistici. Anche i "lavori" dei visitatori sono esposti in mostra. A seguito del grande riscontro e delle qualità delle opere e dell'allestimento, la mostra è stata opzionata per essere ospitata nella prima sede Rai di Torino e, successivamente, all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi.